

Solo tre milioni alla Banca Mezzogiorno Marino: «Bene, poi la politica stia fuori»

Tremonti: «Partire costerà meno del previsto. Il modello è Credit Agricole»

- MILANO -

LA BANCA DEL SUD «non sarà un carrozzone» e con «2-3 milioni» lo Stato ne finanzia lo start-up, risparmiando rispetto ai 5 milioni previsti nel disegno di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti (nella foto Ansa), torna così a parlare della necessità e dell'importanza di un istituto «dal carattere autoctono» per il Mezzogiorno, Il problema vero non sono quanti soldi metta il pubblico ma che ideologia, che leva, che ethos si attiva», spiega il ministro all'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio di Milano, un campus inter-universitario di eccellenza. Tremonti, approfittando della domanda di una studentessa originaria di Matera, ribadisce che per la Banca del Sud «non ci sono soldi pubblici». Solo un piccolo fondo per la partenza. Il progetto di una banca «più vicina al territorio», come quella pensata per il Sud, ha incassato un «entusiasmo crescente», sostiene il ministro. Un'idea «condivisa con forza anche nella mia coalizione», assicura Tremonti, ricordando come «ora in pista» ci siano «le banche di credito cooperativo» che rappresentano «il paradigma più prossimo» al progetto. Ma il modello a cui ispirarsi è «quello del Credit Agricole».



di NUCCIO NATOLI

- ROMA -

«SI CHIAMERÀ Banca del Mezzogiorno ed è fondamentale che sia la banca di tutti». Luigi Marino, presidente di Confcooperative a cui fanno capo le banche di Credito Cooperativo, è tra gli ideatori della Banca del Sud. Pardon, del Mezzogiorno. E' ovvio che difenda il progetto, ma purché l'idea non sia stravolta strada facendo.

Di «tutti» in che senso?

«Che, come troppo spesso avviene in Italia, non ci si divida in base alla maglietta politica che si indossa».

Però, al momento è poco più di un'idea.

«Appunto, ragioniamo sull'idea, sugli obiettivi e su come realizzarli. Ricordandoci tutti che sostenere la crescita del Sud significa migliorare lo Stato di salute di tutta l'Azienda Italia».

Confcooperative è tra i primi ideatori. Ci spieghi l'idea.

«Non va fatto un carrozzone tipo la vecchia Cassa del Mezzogior-

no».

E' il timore di chi non vede di buon occhio l'iniziativa.

«Garantisco che non accadrà. Noi pensiamo a una struttura bancaria di secondo livello che affronti i problemi degli imprenditori del Sud».

Il piano industriale quando arriverà?

«Ci lavorerò il comitato promotore formato da 15 componenti. Sarà pronto fra tre o quattro mesi».

Ancora, però, non c'è neanche il comitato promotore.

«Sarà formato in un paio di settimane. Ci saranno banchieri, rappresentanti di imprenditori, commercianti, artigiani».

Confcooperative ci sarà?

«Di sicuro ci saranno le banche di credito cooperativo che sono tra gli assi portanti del progetto».

Quanti sportelli avrà la banca?

«Nessuno. Opererà attraverso gli sportelli delle banche di credito cooperativo, delle banche popolari che decideranno di partecipare, degli uffici postali e dei consorzi

fidi».

Una banca virtuale?

«Al contrario, una banca molto reale che si impegnerà nel credito di prossimità, che valuterà persone e progetti. Le grandi banche operano in modo asettico, su programmi computerizzati. Nel Mezzogiorno non funziona».

Perché quel che va bene a Milano, non funziona a Trapani?



«Sono realtà diverse. Nel sud il 26% dei finanziamenti è inferiore a 75mila euro, nel centronord la percentuale scende al 12%. Nel sud solo il 25% delle società cooperative ha più di 20 anni di vita, nel centronord siamo al 68%. In Italia ci sono 4.700 imprese con più di 50 dipendenti, di queste solo 600 sono nel sud».

Qualcuno dice che alla fine la montagna partorirà un topolino.

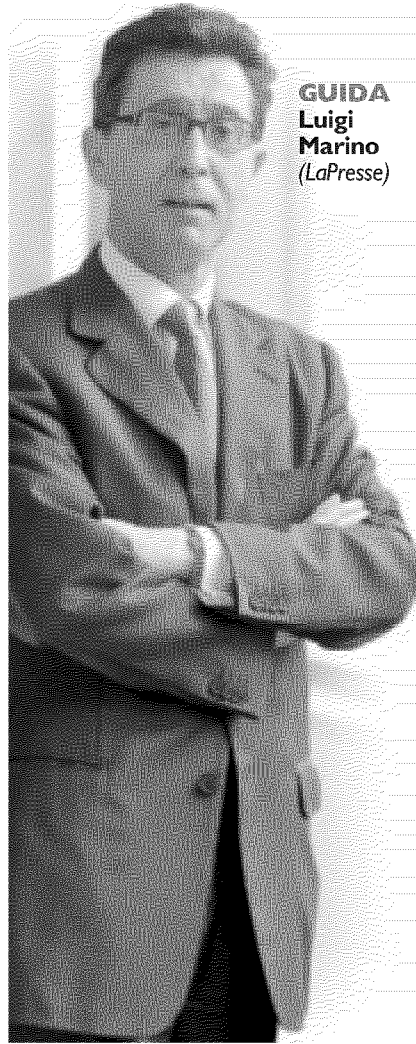
«Mi auguro di no. Anzi per evitare che accada sarebbe bene che tutti, senza distinzioni politiche diano il loro contributo di idee».

Così torniamo alla politica e al rischio del carrozzone.

«Alt, la politica deve sostenere il progetto, deve vararlo, ma non dovrà mettere neppure un dito nella gestione».

FORMULA

Il presidente di Confcooperative: «Credito a persone e progetti»



**GUIDA
Luigi
Marino**
(LaPresse)